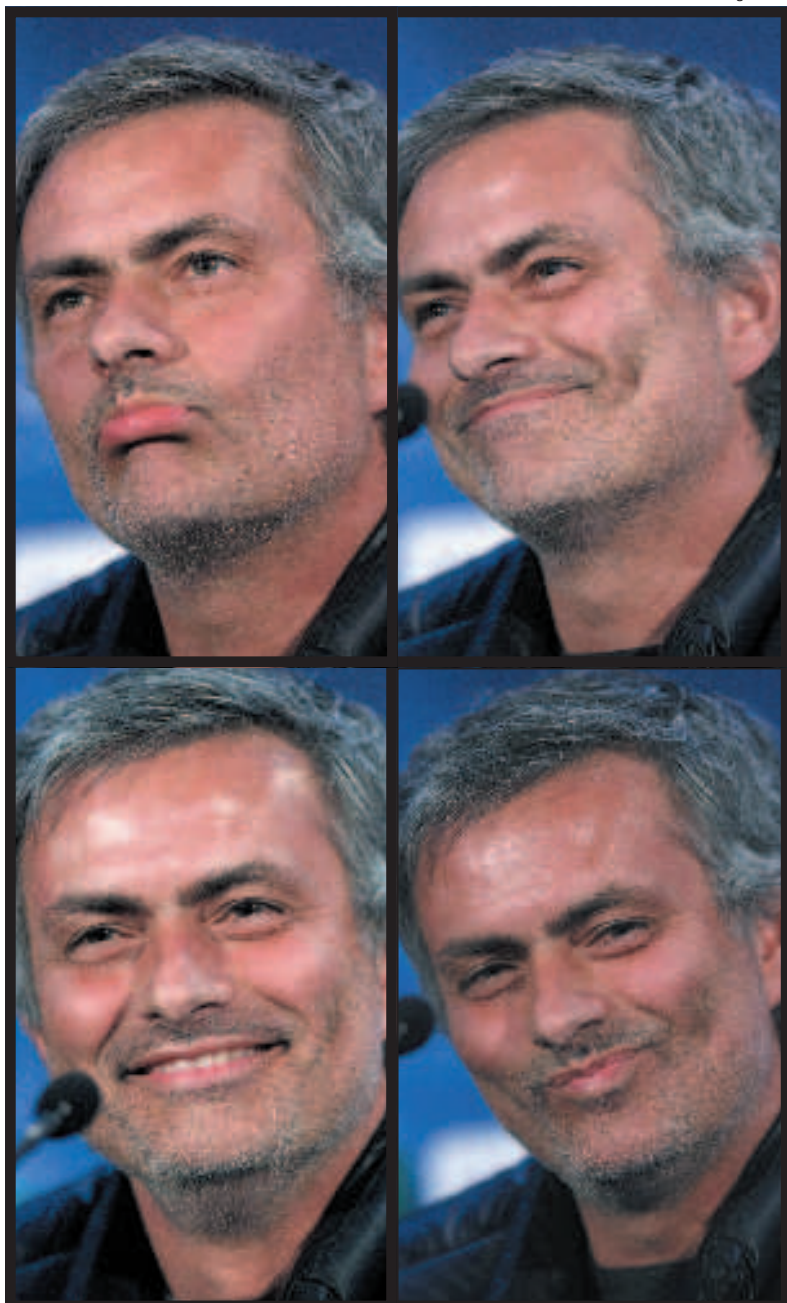


→ **Il giorno dopo la vittoria** allo Stamford Bridge elogi e complimenti per il tecnico portoghese

→ **La stampa inglese** lo osanna e il caso Balotelli è diventato una vittoria. Moratti: «Lo applaudo»

L'Inter nel G8 di Champions Tutti baciano Mourinho

Foto di Andrew Winning/Reuters



Jose Mourinho in conferenza stampa: lo Special One è all'Inter dal 2008

La rivincita di José Mourinho. Eliminato il Chelsea, il tecnico incassa elogi da tutti e cerca di sfruttare la svolta per puntare alla finale. «Stamford Bridge è speciale per me» dice lo Special One dopo i fantasmi di Catania.

MASSIMO SOLANI

msolani@unita.it

La misura dell'impresa la davano i tabloid di ieri e quei titoli che avranno mandato di traverso la colazione a Carlo Ancelotti. «Special won», ha battezzato la vittoria dell'Inter sul Chelsea il *Sun*. Che senza ombre di rispetto per Ancelotti, in testa alla Premier League e vincitore in estate del Community Shield, si è spinto fino alle recriminazioni nei confronti di Abramovich: «Perché l'hai cacciato, Rom?». Stesso tono per il *Guardian* secondo cui «Mourinho ha di nuovo lasciato un segno nella storia del Chelsea». In negativo, ovviamente. Ma questo, almeno per il *Times*, è quasi un dettaglio visto l'entusiasmo con cui è stato salutato il trionfo dello Special One: «Bentornato, José». «Possono continuare a cambiare manager - è stato il duro commento del quotidiano londinese - ma lo Stamford Bridge resta la casa di José». «È successo quello che avevamo già visto - chiosava il *Daily Express* - Lo Special One governa allo

Tabù

In 15 anni, Moratti non è mai andato oltre la semifinale Champions

Stamford Bridge». Iperboli, esagerazioni tipiche della stampa inglese. Certo parole che in ogni caso rendono a José Mourinho il merito di una serata magica che, di fatto, potrebbe aver regalato la svolta alla stagione nerazzurra. Messo nel cassetto l'affanno delle ultime settimane, dimenticata la sconfitta di Catania e gli stenti europei nel girone di qualificazione della Champions League, adesso l'Inter reclama a diritto un posto al tavolo buono del calcio che conta e punta sulla finale di Madrid assieme alla ristretta cerchia dei favoriti per il titolo. Perché sono bastati novanta minuti da leggenda per cancellare con un colpo di spugna le polemiche, da quelle sugli arbitri fino all'esclusione di Mario Balotelli dalla lista d'imbarco del volo per Londra. «Mourinho ha avuto coraggio nelle scelte che ha fatto - gongolava negli spoglia-

toi dello Stamford Bridge Massimo Moratti - Ha indovinato la formazione, la squadra ha giocato bene: l'allenatore ha fatto quello che doveva fare, merita un applauso». Dichiarazioni d'affetto che sembrerebbero mettere in soffitta qualsiasi speculazione sul futuro del tecnico portoghese, più volte accostato nei giorni scorsi alla panchina del Real Madrid dopo il tracollo delle *merengues* in Champions League. Del resto ieri, nonostante le nostalgie lusitane dei tabloid inglesi, anche i bookmakers d'Oltremarica hanno quotato a 15 un possibile ritorno dello «Special One» alla corte di Re Abramovich. Roba da fantascienza, insomma. Molto più probabile secondo gli scommettitori (2,50) che anche quest'anno il Chelsea debba accontentarsi di una stagione a «zero titoli», fatta eccezione appunto per l'equivalente della supercoppa di lega vinta ai rigori col Manchester United.

PUGNI E PORTE

Roba da psicodramma, altro che l'esultanza plateale che è costata a Mourinho una fasciatura alla mano destra per il pugno rifilato ad una porta degli spogliatoi. «Dovevo sfogarmi - ha poi sorriso il tecnico di Setubal - vicino a me non c'era nessuno e l'ho dato alla porta». Anche perché, dopo la sfuriata di domenica alla Pinetina all'indomani della sconfitta di Catania, prendere a cazzotti i giocatori non sarebbe stata proprio una buona idea. Specie in una serata piena zeppa di sorrisi e buoni sentimenti. Non per l'Italia, però, che Mourinho continua a non digerire. «È una vittoria fantastica della mia squadra - aveva spiegato nel dopopartita - La mia squadra è l'Inter ma questo successo conferma che questa è la mia casa, che qui io vinco sempre, giocando con il Chelsea o giocando contro il Chelsea: Stamford Bridge è speciale per me». Peccato non poter dire altrettanto di Milano. «Il mio rapporto con l'Italia non cambia», ha tagliato corto Mou. «La cosa più importante è avere dalla propria parte la squadra: i giocatori stanno con me, sanno perché ho preso le mie decisioni - ha poi spiegato - Non siamo noi che dobbiamo cambiare, ma è chi sta male che deve lasciare la strada sbagliata per venire sulla nostra strada giusta».

VERSO MADRID

E chissà se a Mario Balotelli a Milano saranno fischiate le orecchie. Perché la strada giusta porta lontano. Magari fino a Madrid. Ci spera Moratti, che in quindici anni da presidente neraz-